

alcuna portata dannosa per le finanze dello Stato. Inoltre potendo trovare applicazione in tutto il Regno è immune da qualsiasi carattere regionale. Contiene invece una limitazione generale, ben determinata dovendo l'applicazione restringersi a quei Comuni, dove mancando il lavoro industriale e verificandosi in determinate epoche dell'anno il fenomeno della disoccupazione delle masse lavoratrici, l'autorità comunale o altri enti morali si assoggettano a concorsi, spesso assai importanti per ottenere l'impianto nel comune di qualche industria che faccia cessare i danni lamentati. Per l'applicazione del provvedimento si richiede in ogni singolo caso un decreto reale e questo rappresenta tale garanzia che il Governo non dovrebbe, mi pare, avere difficoltà ad accettare l'emendamento. Qualora nonostante tutte queste considerazioni il Governo non l'accettasse, dichiaro fin d'ora che lo ritirerei per non esporlo a certa disfatta che potrebbe compromettere la questione per l'avvenire.

*Voci.* Ed allora?

FRACASSI. Spero che lo accetterà.

PRESIDENTE. Verrebbe ora il seguente emendamento dell'onorevole Teodori:

*Aggiungere:*

« Tali esenzioni però non sono applicabili a favore degli opifici alimentati da forze idrauliche appartenenti a provincie escluse dagli stessi benefici ».

È presente l'onorevole Teodori?

(Non è presente).

S'intende allora che vi abbia rinunciato.

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

MASSIMINI, *ministro delle finanze.* A questo articolo vengono proposti vari emendamenti che hanno tutti lo scopo di estenderne la portata ad altre località, ad altre regioni, oltre quelle contemplate nelle proposte ministeriali.

Io comincio col dire che si esagera grandemente la portata del pericolo che l'articolo 3 può costituire per le regioni finitime a quelle a cui è concesso. Il credere che, perchè in una determinata plaga vi è l'esenzione della ricchezza mobile, questo basti a determinare l'affluenza di capitali ed il sorgere delle industrie, è una illusione. Naturalmente, quando questo è congiunto ad altri elementi, costituisce una facilità di più a sorgere delle nuove industrie. Ma non è certo che da solo tale elemento basti a determinare un pericolo di concorrenza

grande ed immediata per le regioni finitime. La prova più sicura poi la possiamo trarre dalla situazione della legge per la Basilicata, nella quale noi abbiamo accordato l'esenzione dei fabbricati, l'esenzione della ricchezza mobile, la gratuità per le derivazioni delle acque pubbliche, e dove pure, dal 1904 ad ora, non abbiamo avuto nessuna domanda importante per concessione di derivazione di acque, o per l'impianto di nuovi stabilimenti. Sono dunque esagerate, per non dire chimeriche, le paure che alcuni hanno della concorrenza che queste facilitazioni date al Mezzogiorno possono cagionare alle località le quali domandano l'estensione di queste proposte.

Circa gli emendamenti presentati, dirò che quello dell'onorevole Rocco, svolto dall'onorevole Strigari, è da accettare senz'altro perchè, per un puro equivoco, la provincia di Napoli sarebbe rimasta esclusa da tutto il beneficio, che vien consentito al Mezzogiorno e quindi alla stessa città di Napoli. È stato un errore di redazione, derivato da ciò: che nella provincia di Napoli si attua prossimamente il nuovo catasto e quindi nell'articolo primo quella provincia è menzionata fra quelle a cui non si applica la disposizione di quell'articolo.

Alla domanda dell'onorevole Cassuto di estendere questo beneficio all'isola d'Elba debbo dire che non si può fare buon viso, perchè la ragione fondamentale, per cui si fa questa concessione, è di creare delle industrie là, dove queste difettano. Ora l'estendere questo provvedimento all'isola d'Elba, che ha una popolazione di venticinquemila abitanti, dove sono delle miniere importantissime che forniscono il minerale a tutto il mondo, dove sono gli alti forni che hanno costato dieci milioni d'impianto, dove abbiamo avuto un potente risveglio industriale invidiato da tutto il resto d'Italia, sarebbe andar contro la ragione del provvedimento stesso.

PRESIDENTE. Limitiamoci all'articolo terzo, col quale non ha che fare la proposta Cassuto. Questa viene dopo.

MASSIMINI, *ministro delle finanze.* Non posso neppure accettare l'emendamento dell'onorevole Fracassi di estendere il beneficio a tutti i comuni dove, difettando il lavoro industriale, opifici tecnicamente organizzati s'impiantino mercè il concorso del comune o di altri pubblici istituti; perchè quest'ultima condizione, aggiunta nell'ordine del giorno Fracassi, che dovrebbe rappresentare una garanzia per le finanze dello Stato,